

Osservatorio per l'attuazione dei diritti umani sul territorio della Provincia o del Comune

1. Finalità

La Provincia/Il Comune di istituisce l'Osservatorio per l'attuazione dei diritti umani sul proprio territorio al fine di avere un centro di ricerca, di informazione, di analisi e di proposta che promuova il costante rispetto di tali diritti e solleciti in tal senso tutte le istituzioni che ne sono corresponsabili. La conoscenza acquisita attraverso l'attività dell'Osservatorio ispirerà l'azione della Giunta e del Consiglio Provinciale, con particolare riguardo alle politiche sociali, alle politiche per l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale, alle politiche per la cooperazione e la solidarietà internazionale, alle politiche per la casa e per l'occupazione.

Le tematiche e gli ambiti pertinenti all'attività dell'Osservatorio sono tutti quelli relativi all'attuazione dei diritti fondamentali riconosciuti dal diritto internazionale, dalla Costituzione della Repubblica Italiana e dalle leggi nazionali. Saranno compresi dunque, ad esempio, temi quali la tutela dei minori e i diritti dei bambini, la tutela dei diritti delle donne, la tutela dei lavoratori e del lavoro, la tutela dei diritti delle persone straniere, il corretto funzionamento dei servizi sociali e sanitari, la tutela delle persone che hanno una disabilità fisica o psichica, la libertà di culto e di religione, la liberazione delle persone ridotte in schiavitù nei fenomeni della tratta o di altro genere, la tutela dei diritti dei nomadi, delle persone senza fissa dimora o comunque in stato di povertà, la tutela del diritto all'educazione e all'istruzione, la tutela di chiunque da ogni discriminazione collegata all'età, al sesso, alla nazionalità, alla cultura, alla fede religiosa, alla condizione sociale ed economica, alla disabilità fisica o psichica, la tutela del diritto alla casa, la tutela del diritto al lavoro.

L'Osservatorio avrà anche la facoltà di interagire con le altre istituzioni locali, nazionali e sopranazionali, nonché con le ONLUS e le associazioni impegnate nella tutela dei diritti umani, per giungere alla migliore realizzazione dei propri scopi istitutivi.

L'Osservatorio non ha compiti esecutivi in merito all'attuazione dei diritti umani, ma compiti di analisi, evidenziazione, sensibilizzazione, consulenza e proposta.

2. Metodo di lavoro

Una volta istituito l'Osservatorio, con delibera del Consiglio Provinciale o comunale, che provvede alla stesura del suo statuto e alla sua dislocazione nei locali della Provincia o comune l'Osservatorio stesso svolge la sua attività progettando una ricerca annuale su tutte le problematiche attinenti all'attuazione dei diritti umani sul territorio provinciale.

La ricerca viene progettata e realizzata da un Comitato Scientifico, che si avvale, per avere dati effettivi, di una rete di soggetti che forma il circuito delle fonti informative dell'Osservatorio.

Condizioni e modalità di raccolta dei dati saranno concordate tra il Comitato Scientifico e la rete dei soggetti del circuito delle fonti informative.

Il Comitato Scientifico elabora poi le informazioni ricevute ed elabora un'analisi complessiva della situazione, formulando proposte e strategie di intervento. In ciò interloquisce anzitutto con la Giunta e con il Consiglio Provinciale/comunale, ma può anche interagire con gli altri enti locali del territorio e comunque con le istituzioni coinvolte nelle problematiche relative all'attuazione dei diritti umani.

3. Struttura dell'Osservatorio e soggetti coinvolti

Tutti gli organismi dell'Osservatorio agiscono nel rispetto dello statuto e vengono rinnovati con la stessa scadenza del Consiglio Provinciale/ comunale.

a. Consiglio direttivo

E' composto da 7 membri: il Presidente della Provincia/comune, l'Assessore alle Politiche Sociali, il Presidente del Comitato Scientifico, due rappresentanti delle ONLUS o delle associazioni coinvolte nel circuito delle fonti informative, due rappresentanti delle comunità straniere del territorio coinvolte nel circuito delle fonti informative.

Il Consiglio Direttivo dà mandato al Comitato Scientifico di realizzare una ricerca annuale; recepisce i risultati della ricerca stessa e li discute con il Comitato Scientifico; si fa interprete della loro trasmissione ed evidenziazione al Consiglio Provinciale, alle altre istituzioni e a tutti gli organismi competenti al fine di trovare risposte adeguate ai problemi emersi; mette a punto e sostiene le proposte formulate dal Comitato Scientifico; organizza iniziative per tenere desta con continuità l'attenzione su tali problemi sia nelle istituzioni sia nella cittadinanza.

b. Comitato scientifico

E' il soggetto dell'attività di ricerca e collabora alla pubblicizzazione dei risultati raggiunti.

E' composto da 7 membri, nominati dal Consiglio Provinciale/ comunale su proposta del Presidente della Provincia/sindaco, che sono: un docente universitario di sociologia, un docente universitario di diritto costituzionale, un docente universitario di diritto del lavoro, un docente universitario di servizio sociale, un docente universitario di teoria dei diritti umani, un docente universitario di pedagogia sociale, un docente universitario di psicologia sociale.

Il Comitato scientifico, i cui lavori sono presieduti da un presidente eletto tra i 7 membri, progetta la ricerca riguardo all'attuazione dei diritti umani sul territorio di competenza, coordina la raccolta di dati e informazioni, elabora l'analisi sintetica che fotografa la situazione e ne mette in luce le tendenze principali, delinea proposte e strategie di intervento, cura la pubblicazione della ricerca in un rapporto annuale destinato alle istituzioni competenti. Il rapporto sarà presentato e discusso ogni anno nel Consiglio Provinciale/comune e sarà inoltre pubblicizzato e discusso con i cittadini del territorio in appositi incontri.

Per lo svolgimento della sua attività il Comitato può avvalersi della collaborazione di specifici organismi di ricerca (Dipartimenti di sociologia o di scienze umane di università marchigiane e nazionali, Fondazione "Emanuela Zancan", ISTAT, ISFOL, ecc.).

c. Circuito delle fonti informative

E' la rete dei soggetti che contribuiscono a rilevare dati, segnalano casi e situazioni, denunciano inadempienze ed emergenze convogliando tutte le informazioni al Comitato Scientifico dell'Osservatorio. Il circuito delle fonti informative comprende gli Enti locali del territorio, le ASL, le scuole, i sindacati, La Caritas, le comunità straniere organizzate presenti nel territorio, il Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza (CNCA), gli organismi di tutela dei diritti delle donne (per es. l'Associazione Free Woman) e per le pari opportunità, le associazioni concretamente impegnate nella tutela dei diritti umani, riconosciute come tali ai fini della collaborazione all'attività dell'Osservatorio con delibera del Consiglio Provinciale. Ciascuna di queste fonti informative viene coinvolta dal Consiglio Direttivo e, se aderisce all'Osservatorio, si impegna a fornire ogni anno i dati pertinenti.

d. Documenti di riferimento

Per riferirsi a criteri e formulazioni normative chiare rispetto all'elenco e al contenuto dei diritti umani il Comitato Scientifico farà riferimento ai seguenti documenti:

Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1948)

Carta delle Nazioni Unite (1948)

Trattati internazionali sui diritti umani successivi al 1948

Legislazione europea sui diritti umani

Costituzione della Repubblica italiana (1948)

Legislazione ordinaria della Repubblica Italiana

Legislazione e delibere regionali, provinciali e comunali.